

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 08.IX.2012
ore 16

Academia Montis Regalis
Attilio Cremonesi
direttore
Coro Maghini
Claudio Chiavazza
maestro del coro

Frescobaldi



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Girolamo Frescobaldi

(1583-1643)

Messa sopra l'aria di Fiorenza

Toccata V per organo (dal Secondo libro di toccate)

Kyrie I

Christe

Kyrie II

Gloria

Canzon Frescobaldi

Credo

Crucifixus

Et resurrexit

Et iterum

Et in Spiritum

Ricercare

Sanctus

Toccata III per l'organo da sonarsi all'elevazione

(dal Secondo libro di toccate)

Agnus Dei

Canzona La Gualterina a due canti e basso continuo

Ite Missa est (gregoriano)

Academia Montis Regalis

Attilio Cremonesi, direttore

Olivia Centurioni, violino primo

Paola Nervi, violino secondo

Pietro Inghisiano, cornetto

Roberto Bevilacqua, viola da gamba

Marco Angilella, violone

Pietro Prosser, tiorba

Marta Graziolino, arpa

Mariangiola Martello, organo

Coro Maghini

Claudio Chiavazza, direttore

soprani

**Chiara Albanese, Cristina Camoletto, Sonia Tedla Chebreab,
Nadia Kuprina, Teresa Nesci, Silvia Prot, Karin Selva, Arianna Stornello**

contralti

**Elena Camoletto, Maria Chiara Gallo, Eliana Laurenti, Annalisa Mazzoni,
Monica Ninghetto, Svetlana Skvorstova, Christine Streubuehr**

tenori

**Alessandro Baudino, Pasquale Bottalico, Michele Concato,
Massimo Lombardi, Corrado Margutti, Fabrizio Nasali, Phillip Peterson**

bassi

**Riccardo Bertalmio, Luciano Fava, Ermanno Lo Gatto,
Marco Milanese, Adriano Popolani, Silvestro Roatta**

*In collaborazione con
Academia Montis Regalis*

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica pinterest.com/mitomusica

«O che nuovo miracolo / ecco ch'in terra scendono / celeste alto spettacolo / gli Dei ch'il mondo accendono» [Emilio de' Cavalieri].

23 aprile 1589. Sbarca a Livorno, dopo essersi imbarcata da Marsiglia, Cristina di Lorena, nipote di Caterina de' Medici, la sposa scelta da Ferdinando I de' Medici a due anni dalla sua chiacchierata ascesa al trono. Divenuto granduca di Toscana dopo la molto sospetta doppia scomparsa del fratello Francesco I e della consorte Bianca Cappello, morti nel giro di due giorni – giravano voci di un duplice omicidio ordito dallo stesso Ferdinando, ma nel 2009 è stato dimostrato che la causa fu la malaria – il quarantenne ex-cardinale volle fare del proprio matrimonio una solenne dimostrazione di *grandeur*, con l'obiettivo manifesto di inserire il suo casato nel gioco delle grandi potenze europee.

I festeggiamenti per lo sposalizio si protrassero per circa due mesi, spettatrice la *crème de la crème* della diplomazia europea. Era dal 1518, in occasione del matrimonio di Lorenzo de' Medici e Madeleine de la Tour d'Auvergne, che a Firenze aveva preso piede l'abitudine di farcire gli *intermedi* (intervalli) di una commedia recitata con balletti, musiche e meraviglie scenografiche d'ogni sorta. Nel 1539 per le nozze di Cosimo I e Eleonora di Toledo venne scelta la commedia *Il commodo* di Antonio Landi, cinque atti intervallati da sei *intermedi*, con musiche di Francesco Corteccia. Nel 1565 fu prescelta la commedia *La cofanaria* di Francesco d'Ambra per il matrimonio di Francesco de' Medici con Giovanna d'Austria. Altri *intermedi* vennero allestiti nel 1568 (battesimo di Leonora de' Medici, primogenita di Francesco), nel 1569 (visita dell'arciduca Carlo d'Austria) e nel 1586 (nozze di Cesare d'Este e Virginia de' Medici).

Per il proprio matrimonio Ferdinando I de' Medici volle battere ogni record. Il 9 settembre 1588 come soprintendente di tutti gli artisti scelse l'esperto Emilio de' Cavalieri, conosciuto e apprezzato a Roma. Come commedia fu scelta *La pellegrina* di Girolamo Bargagli. Per i sei *intermedi* si creò uno staff straordinario. Il libretto venne commissionato a Giovanni de' Bardi, uno dei grandi umanisti dell'epoca, cofondatore della celebre Camerata Fiorentina, il quale “subappaltò” gran parte del lavoro all'amico Ottavio Rinuccini, anche lui membro dell'Accademia Fiorentina, che in effetti compose la maggior parte del testo dei ventinove brani dei sei *intermedi*; Cristofano Malvezzi e Luca Marenzio scrissero la maggior parte dei madrigali polifonici. Antonio Archilei, il giovane Giulio Caccini, Iacopo Peri e il Cavalieri stesso composero ciascuno una pseudomonodia, cioè un assolo con abbellimenti improvvisati, succulente anticipazioni del nuovo stile del *recitar cantando* che sarebbe “esploso” poco più di dieci anni dopo.

Fatto del tutto inconsueto, gli *intermedi* vennero replicati quattro volte il 2, il 13 e il 15 maggio 1589 nel teatro degli Uffizi. Per questi spettacoli furono ingaggiati solo i migliori musicisti. Peri stesso cantò la sua difficile aria, accompagnandosi con il chitarrone. Il famoso soprano Vittoria Archilei, una protetta di Cavalieri, e Lucia, moglie di Caccini, si divisero le parti di soprano. Tra gli strumentisti spiccavano il celebre violista Alessandro Striggio *senior* e l'arpista Giorgio Cini.

Ciascuno dei sei *intermedi* termina con un grande ballo. Dello spettacolare

ballo conclusivo del sesto, *O che nuovo miracolo*, Cavalieri in persona progettò la coreografia e compose la musica. Nella versione che è pervenuta sino a noi un coro di cinque voci di ninfe e di pastori si alterna con tre soliste che cantano, ballano e suonano. Tramite l'uso ingegnoso di trasformazioni ritmiche e la ricorrenza simmetrica di alcuni temi, Cavalieri crea un "organismo" musicale perfettamente organizzato, un *unicum* nel repertorio di tutto il XVI secolo per coerenza logica ed estensione. *O che nuovo miracolo* è, insomma, una gemma tra le gemme. Esso influenzerà non poco i balli delle opere teatrali più tarde e i primi melodrammi. Non solo, il suo basso divenne popolarissimo e servì come *ground* per innumerevoli composizioni originali di quasi ogni genere in gran parte dell'Europa durante il XVII secolo con il titolo di *Aria di Fiorenza* o *Ballo del Gran Duca*.

1933-1975. Un inspiegabile *black-out* di oltre quarant'anni. Nel decimo numero delle *Note d'Archivio per la storia musicale* Raffaele Casimiri segnala il rinvenimento di un manoscritto con due *Missae* a otto voci e basso continuo presso l'archivio di San Giovanni in Laterano. La paternità delle due messe è indicata dalla sigla *G. F.^{di}* apposta in testa alla parte dell'organo della prima messa, quella sopra l'*Aria della Monica*. Casimiri è certo sia che la sigla indichi Frescobaldi, sia che anche la seconda messa, quella sopra l'*Aria di Fiorenza*, sia opera del musicista ferrarese, poiché nel manoscritto lateranense non c'è la minima discontinuità tra le due *Missae* a livello di supporto cartaceo e di grafia. L'attribuzione a Frescobaldi anche di questa seconda messa sembra avvalorata dalla sua permanenza dal dicembre 1628 all'aprile 1634 presso la corte di Firenze come organista-cembalista, nonché per breve tempo come maestro di cappella. La segnalazione del Casimiri, però, rimase per oltre quattro decenni lettera morta.

In effetti, la paternità frescobaldiana di queste due opere non è ancora del tutto fuori discussione. Nel 1972 il musicologo canadese Warren Kirkendale, nel dare alle stampe la sua celebre monografia *L'aria di Fiorenza, id est il Ballo del Gran Duca*, non esclude la possibilità che le due *Missae* siano in realtà state composte a Roma e che la sigla indichi solamente il nome dell'esecutore della parte dell'organo. Ritiene forzato il tentativo di Casimiri di rintracciare corrispondenze tematiche tra la seconda *Missa* e la prima partita per cembalo sopra l'*Aria di Fiorenza*. Anche perché dell'*Aria* – un basso senza melodia, in realtà, cioè una lunga progressione di cinque periodi di quattro battute imperniati sul giro modulante I-IV-II-I-I, uno scheletro metrico-armonico privo di materiale melodico prefissato – nella *Missa* viene utilizzata nella parte del basso solo la prima frase, mentre nelle voci superiori troviamo solo rari accenni alle prime note nel *Kyrie*. Per questa ragione Kirkendale sceglie di non pubblicare questo lavoro, poco interessante ai fini del suo studio, mirato ad analizzare la vasta diffusione dell'*Aria di Fiorenza* come "prototipo" per le composizioni originali di importanti autori come, oltre a Frescobaldi, Banchieri, Besard, Buonamente, Santino Garsi, Kapsberger, Peter Philips, Sweelinck, Viadana.

A tale omissione pone rimedio, tre anni dopo, la pubblicazione dell'edizione critica di entrambe le *Missae* del manoscritto lateranense (Suvini

Zerboni, Milano 1975). I due editori Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini non solo le ascrivono tutte e due senza esitazione a Frescobaldi, ma le riconoscono anche come opere di non poco interesse, in quanto «sono le uniche a otto voci basate su melodia o basso tradizionali anziché essere costruite con l'arcaico procedimento [...] della cosiddetta "parodia"».

All'alba di quasi altri quarant'anni da questa edizione le due *Missae* frescobaldiane restano ancora oggi poco conosciute, eseguite e incise. Un po' più apprezzata è forse la *Messa sopra l'aria della Monica*, anche perché la melodia utilizzata, assai popolare in Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi e Inghilterra dal XVI al XVIII secolo, consente a Frescobaldi di «fare sfoggio della sua inventiva sia nell'orditura contrappuntistica dei diversi incisi offerti dall'elemento melodico, sia nell'elaborazione del caratteristico schema armonico».

Meno eseguita è sicuramente la *Messa sopra l'aria di Fiorenza*, opera in generale «più massiccia e sonora ma anche più statica», a giudizio di Mischiati e Tagliavini.

L'ordito polifonico della prima invocazione del *Kyrie* prevede un intenso dialogo tra i due cori, che si uniscono solo alla fine. Il *Christe* è affidato al solo primo coro, mentre nel secondo *Kyrie* il ritmo ternario inibisce il dinamismo interiore della polifonia. Il *Gloria* conferma l'utilizzo piuttosto elementare della tecnica antifonale dei cori spezzati nella quale erano maestri i compositori di scuola veneziana. I due cori danno vita a una sticomitia molto fitta (con botta e risposta anche di due sole battute) alternando ritmo binario e ritmo ternario in modo a tratti abbastanza frenetico. Spiccano la sezione del «cum Sancto Spiritu» per la maggior vivacità ritmica e l'*Amen* conclusivo per la maggior complessità della polifonia.

Il movimento più importante e interessante della *Messa* è il *Credo*. Il suo tratto distintivo di maggior spicco è l'imprevedibilità. Si tratta di un movimento multisezionale, cioè con una struttura architettonica del tutto priva di ogni sorta di geometrizzante *arrière-pensée*. Le tre variabili su cui Frescobaldi gioca con la massima libertà sono: la dialettica antifonica dei due cori, a volte uniti insieme come all'inizio o in noema su «simul adoratur», a volte separati, come su «crucifixus», affidato al solo primo coro, o su «et iterum venturus est» a due cori dimezzati, soprani e tenori; la *dynamis* del contrappunto, a volte irrigidito in omofonia come su «et in Spiritum Sanctum», a volte più movimentato, come su «et ascendit in coelum»; l'antifonia ritmica binario/ternario, con i passaggi in tripla che deludono sempre un po' in quanto a vivacità. I vocalizzi sulla parola «gloria» costituiscono l'unica effusione virtuosistica (morigerata) dell'intera *Messa*.

Tanto il *Sanctus* quanto l'*Agnus Dei* nella loro brevità confermano i tratti stilistici che caratterizzano la *Messa sopra l'aria di Fiorenza*: sobrietà elegante, *pathos* espressivo quanto mai sorvegliato e compunto, organicità e coerenza di fraseggio.

Il manoscritto lateranense contiene solo la parte dei cori con il continuo senza alcuna indicazione dell'organico strumentale con cui sicu-

ramente occorre integrare l'ensemble vocale. Oggi come allora la scelta è lasciata agli interpreti, in base anche agli strumentisti a disposizione. Agli interpreti spetta anche la decisione circa i brani strumentali da intercalare, pensando ai possibili "tempi morti" di un ipotetico servizio liturgico, come l'elevazione o il post-communio. Nel caso di Frescobaldi è possibile attingere a raccolte come *Il secondo libro di toccate, canzone, versi d'hinni, Magnificat, gagliarde, correnti et altre partite d'intavolatura di cembalo et organo* (Roma 1627), oppure *Il primo libro delle canzoni a una, due, tre, e quattro voci per sonar con ogni sorte de stromenti* (Roma 1628), da cui proviene l'estrosa *Canzona nona, detta La Gualterina* a due canti, oppure dal più austero *Libro I dei Recercari et Canzoni Franzese fatte sopra diversi oblighi in partitura* (Roma 1615), la terza raccolta data alle stampe da Frescobaldi, una straordinaria dimostrazione della sua geniale maestria nello stile contrappuntistico più osservato.

Angelo Chiarle

La Fondazione **Academia Montis Regalis** è impegnata da anni nella diffusione della musica antica; nel 1994 ha dato vita a un'orchestra barocca e classica con l'intento di promuovere il repertorio sei-settecentesco secondo criteri storici e con l'utilizzo di strumenti originali. È nata così l'Academia Montis Regalis, che fin dall'inizio della propria attività è stata diretta dai più importanti specialisti internazionali nel campo della musica antica: Ton Koopman, Jordi Savall, Christopher Hogwood, Reinhardt Goebel, Monica Huggett, Luigi Mangiocalvo, Enrico Gatti.

È stata invitata dall'Unione Musicale di Torino a collaborare alla realizzazione della rassegna concertistica l'Altro Suono, dedicata interamente alla musica antica. L'Orchestra è divenuta oggi una realtà professionale tra le più apprezzate a livello nazionale e internazionale, con presenze regolari presso alcune importanti istituzioni concertistiche e festival quali Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, Rassegna "Musica e Poesia a San Maurizio" di Milano, Amici della Musica di Perugia, di Firenze e di Padova, GOG di Genova, MITO SettembreMusica, Teatro dell'Opera di Lille, Teatro Municipale di Losanna, Festival di Montreux, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Teatro di Poissy.

Molti sono inoltre i riconoscimenti ottenuti in campo internazionale per quanto concerne l'attività discografica: Diapason d'Or, Choc de la Musique, Gramophone Choice.

Da alcuni anni l'Academia Montis Regalis ha affidato il ruolo di direttore principale ad Alessandro De Marchi, con il quale partecipa al progetto discografico *Vivaldi Edition* finanziato dall'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, che prevede l'incisione dei manoscritti vivaldiani conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino. Il primo cd della collezione, *Juditha Triumphans*, ha riscosso un successo straordinario in tutto il mondo: a questa prima incisione se ne sono aggiunte altre quattro fra cui *Orlando Finto Pazzo* e una serie di concerti per violino e archi realizzati con Enrico Onofri. Parallelamente ha iniziato un progetto che prevede tre cd dedicati all'oratorio: *San Giovanni Battista* di Stradella, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Händel e *Davidis pugna et victoria* di Alessandro Scarlatti.

Dal 2010 è in residenza presso le Innsbrucker Festwochen. Le prime due opere eseguite, *L'Olimpiade* di Pergolesi e il *Flavius Bertaridus* di Telemann, sono state accolte trionfalmente dalla critica internazionale e registrate dal vivo. Fra i progetti futuri vi sono l'esecuzione integrale dell'*Oratorio di Natale* di Bach a Baden-Baden e l'oratorio di Bernardo Pasquini *La sete di Cristo* a Cracovia.

L'Academia Montis Regalis si esibisce anche con piccoli organici senza direttore come l'ensemble L'Astrée, che di fatto ne rappresenta la versione cameristica.

Nel 2005 ha conseguito il Premio Abbiati per l'attività svolta nel settore della musica antica.

Attilio Cremonesi ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Piacenza e la Schola Cantorum di Basilea.

È vincitore dei concorsi organistici di Noale, Stresa e Milano.

Come solista, al cembalo, al fortepiano e all'organo, ha intrapreso un'intensa attività concertistica culminata in tre registrazioni discografiche: le Sonate per cembalo solo di Della Ciaja, le Sonate per due cembali di Bernardo Pasquini (Premio della critica discografica tedesca) e le composizioni per due cembali di autori tedeschi (Premio della discografia francese), le ultime due incisioni in collaborazione con Alessandro De Marchi.

Molto attivo come accompagnatore di cantanti, è stato chiamato in quella veste da René Jacobs, che lo ha poi voluto come suo assistente musicale per la preparazione di opere e oratori. Già in quegli anni Attilio Cremonesi ha iniziato a dirigere concerti, opere e oratori con le più rinomate orchestre da camera. Più di recente ha diretto produzioni operistiche in teatri come La Fenice di Venezia, Staatsoper di Berlino, Angel Place di Sydney, Theater an der Wien di Vienna, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Numerose sono le sue registrazioni discografiche e video, in qualità di direttore, premiate dalla critica internazionale.

Il **Coro Maghini**, intitolato a una delle figure più significative della vita musicale e corale di Torino, si è costituito nel giugno 1995 in occasione di una collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Da allora ha cantato più volte con la stessa orchestra per importanti produzioni, tra le quali spiccano la *Messa* in si minore, le due *Passioni* e il *Magnificat* di Bach, la *Missa solemnis* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven, il *Te Deum* e il *Requiem* di Verdi, le opere sinfonico-corali di Brahms, *Peer Gynt* di Grieg, *La vida breve* di Falla, *Porgy and Bess* di Gershwin.

Nel gennaio 2006, in occasione del concerto inaugurale del restaurato Auditorium "Arturo Toscanini" di Torino, ha preso parte all'esecuzione della *Seconda Sinfonia* di Mahler sotto la direzione di Rafael Frühbeck de Burgos. Nel 2007 e 2008 è stato invitato al Concerto di Natale presso la Basilica di San Francesco di Assisi, prodotto dalla Rai e trasmesso in Eurovisione.

Nel 2008 ha partecipato alla 47ª Semana de Música Religiosa di Cuenca (Spagna) con l'esecuzione del *War Requiem* di Britten e del *Requiem* di Verdi.

Dal 2006 lavora stabilmente con l'Academia Montis Regalis, con la quale ha realizzato numerosi progetti concertistici nell'ambito delle stagioni dell'Unione Musicale di Torino e della Società del Quartetto di Milano e ha partecipato alla 50ª Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale.

Il Coro ha inoltre collaborato con l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, lo Xenia Ensemble, l'Orchestra Barocca di Genova, l'Accademia del Santo Spirito, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Arad (Romania).

Accanto alle produzioni con orchestra, il Coro Maghini ha affrontato una

buona parte del più significativo repertorio per coro a cappella dal barocco alla musica contemporanea. Nell'estate 2011 ha partecipato come coro residente alle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Nel 2005 è sorta l'Accademia Maghini, indirizzata prevalentemente alla formazione vocale dei coristi, sia amatoriali sia professionisti, e all'organizzazione di eventi quali la rassegna "Musica nei luoghi dello spirito". Il Coro Maghini è diretto sin dalla sua fondazione da Claudio Chiavazza; collaborano alla sua preparazione il pianista Valter Protto e il maestro assistente Elena Camoletto.

Claudio Chiavazza si è formato presso il Conservatorio di Torino dove ha studiato clarinetto, musica corale e direzione di coro. Si è poi perfezionato in direzione corale e musicologia con Adone Zecchi, Fosco Corti, Giovanni Acciai, Andrea von Ramm, Piero Damilano e, successivamente, con Peter Erdei presso l'Istituto Kodály di Kecskemét in Ungheria. Insegna al Conservatorio di Torino; in qualità di direttore ha tenuto concerti in tutta Europa, affrontando un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla polifonia vocale contemporanea con diverse prime esecuzioni.

Con il Coro Maghini ha eseguito le più importanti pagine del repertorio sinfonico-corale, collaborando con direttori quali Rafael Frühbeck de Burgos, Yuri Ahronovič, Kirill Petrenko, Gerd Albrecht, Kristian Järvi, Serge Baudo, Simon Preston, Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda, Wayne Marshall, Helmuth Rilling, Christopher Hogwood, Robert King.

Nell'ambito della musica antica ha diretto diversi complessi, partecipando a festival importanti quali Tempus Paschale di Torino, Armoniche Fantasie, Musica Recercata di Genova, Festival dei Saraceni, Festival Musicale della Via Francigena, Les Baroquiales di Sospel, Musique Sacrée en Avignon. È direttore musicale e responsabile artistico dell'ensemble "Gli Affetti Musicali", che ha realizzato diversi progetti di ricerca in collaborazione con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, con prime incisioni di musiche inedite di Giovanni Battista Fergusio, Filippo Albini, Sigismondo D'India, Francesco Durante, Alessandro e Domenico Scarlatti.

Svolge un'intensa attività di promozione e divulgazione della musica sul territorio con il Centro studi di didattica musicale "Roberto Goitre" di Torino e nell'organizzazione di eventi significativi quali gli Incontri Corali, il progetto "Musica al tempo di Carlo Emanuele I di Savoia", il festival "I Labirinti di Orfeo" e la rassegna "Musica nei luoghi dello spirito".